

# IL SISTEMA MISTO FA AUMENTARE I COSTI

Secondo quanto dichiarato a giornali e su web dall'Assessore all'ambiente del Comune di Brescia, la Giunta Comunale starebbe per maturare una decisione in merito al nuovo sistema di raccolta dei rifiuti. Il sistema delineato ci sembra però contraddire gli obiettivi dichiarati nella proposta stessa, i cui punti salienti sono:

- 1) Il Comune adotterebbe un sistema misto, con raccolta domiciliare di vetro, plastica e carta, mentre quella di organico e indifferenziato avverrebbe attraverso cassonetti stradali ad accesso controllato mediante badge personale.
- 2) Verrebbe applicata da subito una tariffa puntuale premiale per i comportamenti virtuosi.
- 3) L'efficacia del sistema misto adottato nel breve sarebbe valutata con riferimento alla percentuale di materia effettivamente riciclata, che non dovrà essere inferiore al 50%.
- 4) Il nuovo sistema non implicherebbe aumenti della tariffa.

La giustificazione che emerge per questa scelta sembra tutta politica: evitare una presunta contrarietà di parte della cittadinanza. Non ci risulta infatti che la cittadinanza sia stata correttamente informata e coinvolta sulla questione, quindi non vediamo come si possa capirne il reale orientamento. Inoltre, su questo come su altri temi altrettanto complessi, ci sembra logico che le decisioni vengano prese non in base a stereotipi ideologici o a sondaggi antiscientifici, bensì sulla scorta di valutazioni articolate e oggettive, esattamente come l'Amministrazione ha dichiarato di voler fare per i passati 11 mesi.

Da un anno si è costituito a Brescia il “**Forum per un ciclo dei rifiuti sostenibile**” composto da 18 associazioni e in questo anno abbiamo promosso momenti di confronto portando a Brescia esperti nazionali del settore del riciclo. Si è dimostrato, portando esempi concreti di città grandi come Milano e città medie come Novara fino a consorzi come il Contarina di Treviso che gestisce un bacino di 550.000 cittadini (3 volte Brescia), che il sistema migliore meno costoso e più performante è il Porta a Porta. A questo si aggiunge il “Programma Regionale Gestione dei Rifiuti” licenziato a Luglio 2014 dalla Regione Lombardia che indica nel sistema porta a porta il modello omogeneo per tutta la regione, tant'è vero che già oggi è utilizzato dall'80% dei suoi abitanti.

In data 19 novembre 2014 abbiamo chiesto un incontro alla Commissione Ambiente e stiamo ancora aspettando la risposta, mentre in questi giorni abbiamo appreso dai giornali che sarà formulata la proposta di un SISTEMA MISTO calotta + porta a porta. Tutto ciò ci stupisce, infatti il sistema misto implicherebbe oneri aggiuntivi, e quindi costi per abitante più elevati, rispetto a quelli necessari per la raccolta domiciliare.

Con il sistema misto sarebbe poi impossibile l'applicazione del principio “chi produce più rifiuti indifferenziati più paga” (tariffa puntuale). Questo semplice ma efficace principio non è applicato in nessun comune a sistema misto sia in provincia di Brescia che in Lombardia.

Lasciare, il cassonetto dell'umido (FORSU) in strada non responsabilizza il cittadino, non lo induce a separare correttamente l'organico (che pesa per il 30% del rifiuto totale) e comporta pertanto elevate impurità per questa frazione, come avviene nei comuni calottizzati.

Quindi, il sistema misto concentra gli svantaggi del metodo a cassonetti e quelli della raccolta domiciliare: **il mantenimento dei cassonetti stradali per indifferenziato e organico non incentiva la riduzione nella produzione dei rifiuti, attenua la spinta alla differenziazione e al riciclaggio, aumenta l'abbandono fuori dal cassonetto e, quindi, fa aumentare i costi di raccolta e smaltimento.**

Accanto a queste criticità, ci sono poi vari aspetti della proposta che sono fondamentali per valutarne costi e benefici prima della scelta finale. Riteniamo opportuno la messa a gara, innanzitutto, della progettazione per poter valutare più di una proposta. E' importante individuare i criteri di assimilabilità, le modalità di finanziamento e sviluppo delle piattaforme ecologiche, degli impianti di riciclaggio e delle indispensabili campagne di informazione e comunicazione. Si tratta di elementi decisivi della progettazione del sistema, la cui definizione deve avvenire prima o al più tardi contestualmente alla scelta del metodo di raccolta.

Per ciò che attiene al decoro urbano la Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici interpellata dal Forum così si è espressa:

“I cassonetti per la raccolta dei rifiuti come altri arredi, rappresentano gli elementi di maggiore inquinamento visivo e di distorsione che mortificano la qualità architettonica del nucleo antico di Brescia e dei borghi storici suburbani. Se una diversa modalità di conferimento dei rifiuti può portare ad eliminare la presenza degli ingombranti "cassonetti" questo ufficio non può, in conseguenza dei compiti di tutela richiesti dalla Costituzione e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, che esprimersi favorevolmente a questa ipotesi”.

In sintesi, le ragioni per cui **il sistema misto non è l'opzione migliore** sono:

- La scarsa percentuale di materiali, della raccolta differenziata, effettivamente inviati a riciclo
- Con i cassonetti stradali la **puntualizzazione della tariffa sarebbe estremamente problematica, se non impossibile.**
- Con il mantenimento dei cassonetti stradali **non si previene la produzione dei rifiuti**, quindi se ne ottiene una minore riduzione rispetto ad oggi.
- Il sistema misto offre scappatoie con l'abbandonando dei rifiuti accanto ai cassonetti a chi non vuole partecipare al sistema proposto. In questo modo si rende poco efficace la parte della raccolta dei rifiuti che verrebbe effettuata porta a porta.
- La qualità dell'umido sarà scadente e poco recuperabile vanificando il raggiungimento degli obiettivi
- Aumento dei costi per il fuori cassonetto, la sorveglianza e la manutenzione, inconvenienti già registrati dove questo sistema si è utilizzato spingendo comuni anche grandi a fare il passaggio completo al Pap.

- Inquinamento visivo e di distorsione che mortifica la qualità architettonica del nucleo antico provocati dalla presenza dei cassonetti.

Con la **raccolta domiciliare integrale** (porta a porta) invece si conseguono maggiori ricavi da recupero delle frazioni differenziate e si sostengono minori costi di trattamento e smaltimento grazie a una minore quantità di rifiuti indifferenziati. **A tutto ciò si realizza la creazione di nuovi posti di lavoro come è stato dimostrato senza aumento di costi per abitante.**

Per raggiungere gli obiettivi di legge (che ricordiamo sono il 65% della raccolta differenziata) e allineare Brescia alle migliori prassi nazionali occorre stimolare il cambiamento graduale dei comportamenti. Per cambiare questi ultimi bisogna scegliere un sistema di raccolta che educi e che incentivi scelte responsabili, come la corretta separazione dell'organico dall'indifferenziato e una sensibile riduzione nella produzione dei rifiuti.

Brescia 23 dicembre 2014

“Forum per un ciclo dei rifiuti sostenibile”

Cittadini per il riciclaggio

CivicaMente cittadini di Ospitaletto

Codisa

Comitato ambiente Brescia sud

Comitato per il porta a porta Botticino

Comitato Lamarmora per l'ambiente “Laperl'A”

Comitato per la salute, rinascita e salvaguardia del centro storico

Comitato Rifiuti Zero

Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia

Custodi del Creato

Facciamo Rivivere Vobarno

Gruppo decrescita felice

Gruppo “mamme” di Castenedolo

La collina dei castagni Castenedolo

Legambiente Brescia

Rete Antinocività Brescia

# Rifiuti, Fondra punta sul porta a porta «soft»

L'assessore porterà in giunta la sua proposta prima di Natale: raccolta domiciliare per carta, vetro e plastica, cassonetto apribile con badge personale per umido e indifferenziato. «Sconti» a chi usa le isole ecologiche

## La vicenda

● Nelle linee di mandato approvate nel luglio 2013 l'amministrazione «si impegna a portare la raccolta differenziata almeno al 60% dei rifiuti prodotti in città entro il 2018, superando la centralità del termoutilizzatore». Oggi Brescia è ferma al 38,2%

● A fine 2013 è iniziato l'iter per arrivare a una nuova modalità di raccolta dei rifiuti che superi l'attuale sistema a cassonetto, ritenuto ormai inadeguato; sul tavolo due opzioni: il porta a porta e il cassonetto a «calotta», già utilizzato da Aprica in alcuni comuni

● L'assessore Fondra porterà in giunta una proposta per avviare un sistema misto, un porta a porta soft per carta, vetro e plastica e il cassonetto «condizionato» per l'umido e i rifiuti indifferenziati

Palazzo Loggia è pronto a varare la rivoluzione dei rifiuti. Un porta a porta «soft», con carta, vetro e plastica raccolti «a domicilio» mentre in strada resterebbero i cassonetti dell'umido e dell'indifferenziato. Cassonetti «condizionati», dove si potrà gettare l'immondizia solo se muniti di badge personale, in modo che sia possibile calcolare una tariffa puntuale: più rifiuti si producono, più si paga.

Questo schema sarà contenuto nella proposta che l'assessore all'ambiente del Comune di Brescia Gianluigi Fondra porterà in giunta prima di Natale. Il dato da cui partire è noto: Brescia differenzia troppo poco. Gli ultimi dati del «quaderno rifiuti» elaborato dalla Provincia parlano per il 2013 di una percentuale scesa al 38,2%. Altro che «a metà è la metà». Un «cambio di passo» è dunque indispensabile. Da tempo si è avviato il processo di revisione del sistema di raccolta. Sul tavolo ci sono due opzioni, il porta a porta e il cassonetto a calotta. A spuntarla sarà però un sistema misto. «Non mi appassiona la disputa tra il partito della calotta e quello del porta a porta — precisa Fondra — per noi sono fondamentali gli obiettivi, non la strada per raggiungerli». Il primo degli elementi «irrinunciabili» è quello di garantire una tariffa puntuale: «Deve passare il principio che più si inquina, più si paga. È così per tutte le

altre utenze. Se uno alza la temperatura in casa propria, pagherà di più nella bolletta del gas; se uno si fa venti docce al giorno, pagherà di più di acqua. Non è possibile che chi produce più rifiuti, senza differenziare, paghi come chi si impegna e differenzia». Ecco perché il cassonetto è «inadeguato».

L'altro obiettivo «irrinunciabile» è la percentuale di differenziata, il 65% come indicato da Bruxelles, ma soprattutto la quantità e la qualità della materia riciclata: «A me interessa che il materiale che può essere recuperato sia almeno il 50% della raccolta domestica e non

domestica di rifiuti». Carta, plastica, vetro che possono tornare a nuova vita, con tanto di contributi Conai. E poi c'è il nodo economico. Questa rivoluzione non deve pesare sulle tasche dei cittadini: «Un altro patto che abbiamo messo è quello che non vi siano aumenti della tariffa».

Fin qui nulla di nuovo, verrebbe da dire. Questo lavoro è iniziato già un anno fa. Poi, dopo la commissione dello scorso gennaio, quando è apparso chiaro come Aprica — la società di A2A che si occupa della raccolta rifiuti — spingesse per la soluzione «calotta», si è dato

vita a un gruppo di lavoro per «approfondire» la questione e avviare una comparazione «oggettiva» tra i diversi sistemi. Il 16 ottobre i risultati dell'approfondimento dovevano essere illustrati in commissione. Ma la riunione è stata rinviata a data da destinarsi. «Le elaborazioni di Aprica non avevano tenuto conto fino in fondo dei patti che avevamo fissato» spiega Fondra. Vale a dire tariffa puntuale e riciclo al 50%. Ora però «siamo in dirittura d'arrivo». Nelle prossime settimane l'assessore porterà in giunta la proposta operativa («ma poi il progetto esecutivo spetterà al-



«Solo così possiamo garantire una tariffa puntuale e il riciclo di materiali»

Nessuna imposizione. Chi vorrà usare il cassonetto pagherà di più

l'azienda» precisa). Ci si confronterà in commissione e consiglio comunale e nell'arco dei prossimi sei mesi potrebbero scattare le prime sperimentazioni. «A me interessa che da subito si possa applicare una tariffa puntuale, premiata per i comportamenti virtuosi».

Come? L'idea è dar vita a un «sistema di raccolta domiciliare, che dovrà adattarsi in base ai quartieri e alle tipologie degli immobili — annuncia l'assessore — Parlo di raccolta domiciliare e non di porta a porta perché i cittadini non si devono spaventare. Sarà un cambiamento soft e graduale». Ciascuna casa sarà dotata di contenitori per la carta, il vetro e le lattine, la plastica. Nei condomini i contenitori si potranno aprire solo con un badge personale, in modo da distinguere condomino da condomino. In strada resteranno i cassonetti per l'umido e il «griglio» (vale a dire l'indifferenziato). Per aprirli servirà il badge personale, in modo che sia possibile contabilizzare quanti rifiuti si producono. Ma siccome «non vogliamo imporre nulla a nessuno», chi non vorrà differenziare, potrà continuare a usare i cassonetti per l'indifferenziato,



Cassonetti. Dalle strade potrebbero presto sparire i contenitori di plastica, vetro e carta

## Il progetto esecutivo

La fase operativa sarà dettagliata da Aprica e si dovrà adattare ai diversi edifici e quartieri

# Raccolta, la differenziata sale al 50 per cento. Ma due comuni su tre sono «fuorilegge»

Solo 70 paesi su 206 superano il 65% di riciclo. La città «ferma» da anni

Sale di tre punti percentuali la raccolta differenziata nei 206 comuni bresciani, che nel 2013 hanno riciclato la metà dei rifiuti prodotti: un 12 per cento in più della città (ferma da anni a quota 38,2%). Cresce anche il numero dei comuni riciclatori (61 hanno il porta a porta, 12 la calotta, 2 il sistema misto) ma due su tre sono ancora «fuorilegge» perché non hanno raggiunto l'obiettivo del 65% previsto per il 2012. La maggior parte è ancora ferma

al cassonetto: un dato che rende la provincia la meno virtuosa in Lombardia. Un dato sul quale influisce la presenza economicamente vantaggiosa dell'inceneritore più grande d'Italia, che non fa decollare la convenienza del «porta a porta» soprattutto in quei comuni gestiti da A2A. Tolta la quota di differenziata (326 mila tonnellate), rifiuti ingombranti (34 mila t) e spazzatura stradale (21 mila t) nell'inceneritore finiscono 288 mila tonnellate. Il

dato complessivo della differenziata è però «drogato» (come in tutta Italia) dalla presenza della frazione verde (erba dei giardini, sfalci strade) che rappresenta un terzo del totale. Tolti il verde gli altri materiali rappresentano un 20%.

Tre i comuni che hanno superato l'80% di differenziata (Castelcovati, Prevalle e Passirano) altri 17 la soglia del 75%: nella top ten seguono Azzano Mella (79,8), Coccaglio (79,1), Fiesse (78,99), Gambara

**C** Su brescia.corriere.it Consulta la classifica completa di quanto riciclano i comuni bresciani

(78,42), Polaveno (78,4%), Bozzetto (77,99), Cazzago San Martino (77,72). I comuni montani (per difficoltà logistiche) sono gli ultimi in classifica per riciclo ma producono meno immondizia. Maglia nera a Collio (6,31%), seguito da Tavernole (10,6), Marmentino (11,11), Pezzaze (14,13), Brione (18). I rifiuti costano di più: 121 euro ad abitante (5 in più rispetto al 2012) e 229 euro a tonnellata (12 in più). (p. 50)

sapendo che pagherà una tariffa più alta.

Per spingere verso il «riciclo», Fondra punta poi alla creazione di un maggior numero di isole ecologiche: «Almeno 8, e le chiameremo riciclerie». Chi porterà qui i propri rifiuti avrà sconti in tariffa, più alti rispetto alla normale differenziazione, così da gratificare lo sforzo. L'obiettivo è poi quello di creare un filtro prima che gli oggetti varchino la soglia della «ricicleria»: «Ci sono prodotti non più utili per i proprietari ma che non sono per forza di cose rifiuti» spiega Fondra. Prima di venire gettati potrebbero essere vagliati e in caso riutilizzati. Come si fa già a Modena, Imola o Rezzato con il progetto «second life», la seconda vita delle cose.

**Daide Bacca**  
davide.bacca@gmail.com

AMBIENTE. Il Forum delle associazioni rilancia sul porta a porta e dice no al sistema misto ipotizzato dall'assessore Fondra

## «Rifiuti, il Comune ci ascolti»

Sulla scelta del metodo di raccolta gli ambientalisti chiedono di essere sentiti in commissione: «La Loggia non può decidere tutto da sola»

Megda Biglia

Grande allarme ha suscitato nei rappresentanti del «Forum delle 18 associazioni per un ciclo dei rifiuti sostenibile» la notizia diffusa sul blog dall'assessore competente Gianluigi Fondra sulla scelta del futuro metodo di raccolta, in gestazione da tempo, ovvero l'indicazione di un salomonico sistema misto porta a porta e cassonetti ad accesso controllato. Ferme e contrarie, le ri hanno ribadito la richiesta di essere sentiti dalla commissione comunale per esporre le loro ragioni; ma vogliono anche essere ricevuti dall'assessore regionale Claudia Terzi per affrontare il tema dell'arrivo da fuori provincia di rifiuti nel territorio. «Vogliamo essere ascoltati o ne trarremo le conseguenze...» è stata la minaccia di Imma Lascialfari del Coordinamento lombardo dei comitati ambientalisti. A Carmine Treccoci il compito di chiarire che lasciare organico e indifferenziato nei cassonetti, raccogliendo a domicilio solo vetro, plastica e carta, non farà diminuire la tariffa per i cittadini, mancando l'introito della vendita da recupero, né la leggerà al consumo effettivo; produrrà un materiale

da riciclo non buono, e si vedranno i sacchetti abbandonati per non pagare, «come già succede nei paesi dove si usa la calotta». Il Forum sostiene che il porta a porta è l'unico modo per alzare la percentuale di differenziata, per far pagare di più a chi produce di più, per abbassare i costi. L'82 per cento dei comuni lombardi, è stato riferito, applica tale modalità, capoluoghi compresi. Marco Apostoli ha analizzato alcuni dati: con i rifiuti separati a casa, a Novara la vendita per il riciclo frutta 10,5 euro per abitante, a Rezzato 12; a Concesio con il misto 0,75.

**INSOMMA** facendo il calcolo fra introiti e benefici da una parte, investimenti per impianti di riciclo e maggiore personale dall'altra, anche il punto di vista economico è a favore del porta a porta, secondo il Forum. «Senza parlare dei vantaggi per l'ambiente e della responsabilizzazione della popolazione - ha aggiunto don Gabriele Scalmana - Se si ha paura delle contrarietà, prima si informi la gente, poi si decida». Ma per Marino Ruzzenenti, «pesano gli interessi dell'inceneritore che vedrebbe calare le tonnellate di rifiuti fornite dalla città».



La conferenza stampa sotto la Loggia del Forum delle associazioni per un ciclo di

### In consiglio regionale

## La Lombardia finanzia Brebemi con 60 milioni

Doveva essere la prima autostrada italiana realizzata interamente con capitali privati senza un euro di spesa pubblica.

A meno di 6 mesi dall'apertura al traffico, la Regione Lombardia ha deciso di stanziare 60 milioni di euro in un triennio (20 milioni all'anno) a sostegno della società per azioni presieduta da Francesco Bettoni. L'emendamento al bilancio presentato dall'assessore regionale, Massimo Garavaglia, è stato approvato con il voto negativo



Il taglio del nastro di Renzi

del Pd e M5S. Intanto ieri è stato firmato al Centro Operativo di Fara Olivana l'accordo che riconosce ai dipendenti impiegati nella gestione dell'autostrada A35

Brebemi che si aggrava per gli accordi

«UNPAC legge in per gli accordi funzionali collegati Brescia, banale e considerato questo accordo costruito forte va che la sc riprese arrivare, occupati che anzi partecipa privata».

GIORNALE DI BRESCIA

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE 2014

LA CITTÀ | 13

## Rifiuti: il Forum spinge verso il porta a porta integrale

«Il sistema misto? Aumenta i costi e non incentiva la riduzione della produzione dei rifiuti». Il Forum per un ciclo dei rifiuti sostenibile bocchia la proposta dell'assessore all'Ambiente Gigi Fondra. Un modello misto che prevede la raccolta a domicilio di vetro, plastica e carta e l'indifferenziata per l'organico a cassonetti accessibili attraverso un badge personale.

Il sistema permetterebbe l'applicazione immediata di una tariffa premiale per i comportamenti virtuosi. «Siamo molto critici - spiega Carmine Treccoci - perché con questo sistema diventa difficile capire chi differenzia di più e quindi come applicare la tariffa puntuale. Poi, se l'obiettivo è il riciclo al 50% servono investimenti negli impianti di riciclaggio. Investimenti che non vediamo».

L'alternativa «è il porta a porta integrale che riduce al minimo l'indifferenziato, permette la raccolta delle frazioni con purezza elevata e vantaggi per il riciclaggio, diminuisce lo smaltimento, dà posti di lavoro e non aumenta i costi per gli abitanti - continua Treccoci -. Ma a Brescia lo scoglio è la volontà politica».

A novembre il Forum ha chiesto di essere ascoltato in Commissione Ambiente «ma non abbiamo ricevuto risposta - aggiunge Marco Apostoli, a fianco di Marino Ruzzenenti e Imma Lascialfari -. Riteniamo che la progettazione di una proposta sia messa a bando di gara». Il porta a porta, dice don Gabriele Scalmana, «potrebbe essere anche un'opportunità per fare educazione ambientale». a. c.